

107-108.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza:		Brunale	50152 5021
Borghesio	2-00320 5013	Armosino	5-01153 5022
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Gasparri	3-00514 5014	Gasparri	4-05778 5024
Cangemi	3-00515 5014	Cennamo	4-05779 5024
Repetto	3-00516 5014	Pecoraro Scanio	4-05780 5025
Gasparri	3-00517 5015	Pecoraro Scanio	4-05781 5025
Gasparri	3-00518 5016	Pecoraro Scanio	4-05782 5026
Garra	3-00519 5016	Volontè	4-05783 5027
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Boato	4-05784 5027
Pozza Tasca	5-01146 5018	Bova	4-05785 5028
Pozza Tasca	5-01147 5018	Bertucci	4-05786 5029
Marengo	5-01148 5019	Martinat	4-05787 5029
Marengo	5-01149 5019	Gasparri	4-05788 5029
Dussin Guido	5-01150 5020	Gasparri	4-05789 5029
Negri	5-01151 5021	Savarese	4-05790 5030
		Savarese	4-05791 5030
		Savarese	4-05792 5031

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 3 DICEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Savarese	4-05793	5031	Delmastro Delle Vedove 4-05807	5040	
Martinat	4-05794	5031	Borghesio	4-05808	5040
Baccini	4-05795	5032	Anghinoni	4-05809	5041
Lucchese	4-05796	5033	Stefani	4-05810	5041
Lucchese	4-05797	5033	De Cesaris	4-05811	5041
Lucchese	4-05798	5033			
Losurdo	4-05799	5033	Apposizione di firme ad una risoluzione .		5042
Savarese	4-05800	5034	Apposizione di una firma ad una inter-		
Becchetti	4-05801	5035	pellanza		5042
Scaltritti	4-05802	5035	Apposizione di firme a interrogazioni		5042
Matteoli	4-05803	5035	Ritiro di un documento del sindacato		
Gramazio	4-05804	5036	ispettivo		5043
Gramazio	4-05805	5038	Trasformazione di documenti del sinda-		
Saponara	4-05806	5038	cato ispettivo		5043

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se non ritenga di dover chiarire i molti punti oscuri che, ancora oggi, segnano pesantemente la vicenda della cessione del gruppo Cirio ed in particolare:

1) il motivo per il quale non ritenne doveroso astenersi dal partecipare all'approvazione della delibera del Consiglio di amministrazione dell'Iri del 7 ottobre 1993, che approvò la cessione Cirio-Bertolli-De Rica, pur essendo stato, come da sue recenti dichiarazioni, consulente della « Unilever Plc » e della « Unilever Nv » fino al 20 maggio 1993, posto che dalle notizie e dai documenti ormai già di dominio pubblico risulta che all'Iri alla data del 7 ottobre 1993 non c'era nessuno — tanto meno il Presidente — che potesse ignorare gli accordi preintervenuti fra la multinazionale Unilever e la società Fisvi per la cessione della Bertolli da questa a quella;

2) i veri motivi che hanno determinato la decisione, assunta ufficialmente dal consiglio di amministrazione dell'Iri il 29 luglio 1993, di avviare la fase della trattativa privata con tutti coloro che avevano presentato offerta nell'ambito della proce-

dura di asta, giustificando tale decisione con l'esistenza di non meglio precisati « gravi motivi di interesse nazionale », decisione con cui venne impedita la possibilità di acquisizione di nuove offerte d'acquisto attraverso una seconda asta pubblica;

3) per quale motivo sia stata da lui approvata la decisione di vendere alla Fisvi per 310 miliardi di lire un gruppo, secondo la stima della Consob, poteva essere valutato intorno ai 600 miliardi, senza considerare che sulla base delle offerte giunte all'Iri nel corso dell'asta, la cessione delle tre imprese del gruppo avrebbe potuto realizzare un incasso complessivo di non meno di 650 miliardi;

4) se la conclusione della vicenda — che vide fin dall'inizio Unilever interessata, all'acquisizione della Bertolli e il finanziere Cragnotti a quella del solo ramo latte — con la Fisvi di Lamiranda che acquisì tutto il gruppo Cirio-Bertolli-De Rica al prezzo stracciato di 310 miliardi e cedette istantaneamente la Bertolli all'Unilever e il ramo latte a Cragnotti, non confermi l'impressione di tutti gli osservatori che, attraverso la Fisvi, si sia attuato a prezzi di favore uno spezzettamento del gruppo, concordato e deciso fin dall'inizio dell'operazione e che ha visto soccombenti solo l'interesse pubblico e quello diffuso dei circa 12.000 piccoli azionisti del gruppo.

(2-00320)

« Borghesio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se realmente nel 1997 i dati del *deficit* pubblico saranno tali da rispettare i parametri indicati dagli accordi di Maastricht e come si possano conciliare le frequenti ottimistiche dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri circa l'ingresso dell'Italia nel consesso economico europeo con le più realistiche e pessimistiche dichiarazioni rilasciate all'*Herald Tribune* dallo stesso Presidente del Consiglio;

come si ritenga di aggirare, al fine del nostro rispetto dei parametri di Maastricht, il non trascurabile differenziale tra il limite massimo consentito del sessanta per cento e quello superiore al centoventi per cento che attualmente caratterizza nel nostro Paese il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. (3-00514)

CANGEMI, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le affermazioni del comandante dell'Accademia militare di Modena, generale Bruno Loi, a poche ore dal tragico suicidio del cadetto Luigi Chirido, hanno suscitato lo sdegno e la protesta di una parte dell'opinione pubblica;

si è riproposta l'antica e desueta litanìa militarista contro i giovani « attaccati alle gonne delle madri », ribadendo che nell'Accademia « non c'è posto per chi è in lotta contro se stesso »;

tali gravi affermazioni non dovrebbero mai essere pronunciate da un ufficiale di un esercito democratico, e sono tanto più pesanti in quanto provengono da un ufficiale incaricato di formare la nuova leva dei quadri dirigenti dell'esercito stesso;

invece di una correzione delle affermazioni fatte inopinatamente dal generale Loi (e nonostante questa correzione fosse stata richiesta pubblicamente dal sottosegretario alla difesa senatore Brutti), è arrivata una preoccupante rivendicazione di quanto affermato in una successiva dichiarazione da parte dell'ufficiale stesso —:

se non ritenga necessario rivedere i metodi ed i contenuti educativi dell'Accademia militare di Modena, valorizzando il potenziale umano degli allievi evitando di mortificarne lo spirito con una riedizione di una cultura del « guerriero indomito e virile », che è sempre più distante da un esercito che si impronta allo spirito democratico e ai valori fondamentali della nostra Costituzione;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del generale Loi e se non ritenga in particolare che le sue affermazioni, immediatamente successive al suicidio del cadetto Luigi Chirido, siano incompatibili con la permanenza dell'ufficiale in questione nel delicato ruolo di comandante dell'Accademia militare di Modena. (3-00515)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 novembre 1996 è apparso un articolo su *La Repubblica*, a firma Eugenio Scalfari, nel quale quest'ultimo ipotizza che, in applicazione della legge 8 agosto 1994, n. 489, cosiddetta « legge Tremonti » di convenzione del decreto-legge 10 ottobre 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente), Mediaset ha acquistato il magazzino film dalla Fininvest per un importo di duemila miliardi di lire e che ciò, classificandolo come nuovo investimento, gli ha consentito di beneficiare di uno sgravio fiscale pari a duecento miliardi; in quei due anni Mediaset ha usufruito dello sgravio fiscale senza produrre nuovi investimenti e nuova occupazione;

in risposta al suddetto articolo, il 25 novembre 1990, sempre su *La Repubblica*, il dottor Confalonieri (presidente di Mediaset) ha contestato le affermazioni di Scalfari, adducendo una serie di dati relativi al prospetto informativo Mediaset depositato presso la Consob, nonché le note integrative ai bilanci 1993, 1994 e 1995, allo scopo di dimostrare che non è stata applicata la « legge Tremonti » all'operazione in questione e che comunque avrebbe comportato nuovi investimenti valutabili per 922 miliardi di lire;

il 26 novembre 1996, in un altro articolo, il dottor Scalfari ha precisato innanzi tutto la contraddittorietà delle affermazioni del dottor Confalonieri rispetto a quelle dell'onorevole Tremonti, poiché il primo ha affermato che Mediaset operava già nel 1993, il secondo che ha iniziato ad operare nella primavera del 1995; inoltre ha ulteriormente ribadito le sue precedenti affermazioni, questa volta specificando le singole operazioni effettuate da Mediaset e le aliquote fiscali anno per anno; il tutto documentato da una nota informativa concernente l'offerta al pubblico di azioni ordinarie Mediaset, che si trova agli atti della Consob;

in concomitanza con la finanziaria è stato chiesto un sacrificio a tutti gli italiani, lavoratori dipendenti e titolari di piccole e medie imprese —:

se non ritenga di dover procedere agli accertamenti del caso; nell'eventualità in cui venisse appurata l'elusione, quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio ad una simile beffa a danno dello Stato e dei contribuenti. (3-00516)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dal *Corriere della Sera* del 29 novembre 1996 che nei giorni scorsi sarebbe stata inviata ai « compagni della direzione provinciale e delle unioni comunali » del Pds di Siena una lettera di convocazione per una riunione il cui primo punto all'ordine del giorno sarebbe stato

« Rinnovo degli organi del Monte dei Paschi, fondazione e consiglio di amministrazione della S.p.A. » —:

se risulti al ministro la veridicità dell'articolo firmato da Massimo Gaggi, giornalista ben noto per la attendibilità dei suoi scritti e spesso intervistatore del Ministro del tesoro;

quali condizionamenti si possano verificare sull'azione del Ministro del Tesoro, per le attività di sua competenza in materia di nomine bancarie, ed in particolare per le imminenti nomine ai vertici del Monte dei Paschi di Siena, atteso che presso il ministero del tesoro svolgono la loro opera diversi sottosegretari iscritti al Pds, lo stesso partito che dirama circolari per discutere di nomine che non sono di competenza dei partiti; partito peraltro promotore il 29 novembre 1996 di un convegno sulle banche proprio a Siena;

se la riunione del Pds di Siena di cui alla lettera citata non possa comportare il pericolo di rinnovate lottizzazioni;

quali criteri dovranno seguire il comune e la provincia di Siena per le nomine di propria competenza ai vertici del Monte dei Paschi;

se a tal fine siano state emanate direttive;

se risultino particolari iniziative da parte del sindaco di Siena, Piccinni, che nel 1994 chiese un incontro all'allora sottosegretario al ministero dell'interno, firmatario della presente interrogazione, al fine di verificare se gli ampi poteri di nomina del comune corressero il rischio di essere attenuati da procedure di privatizzazione del Monte dei Paschi;

se non ritenga che le preoccupazioni di Piccinni, la lettera recente del Pds di Siena sulle nomine e lo stesso convegno presieduto dai capi del Pds e dall'ex leader della lega delle cooperative non confermino che le prerogative del comune e della provincia di Siena finiscano per trasformarsi in poteri arbitrariamente esercitati

dal Pds, che quegli enti locali controlla, e non dalla comunità senese, che ne sarebbe teorica titolare;

se il Monte dei Paschi di Siena, che genera tanta attenzione da parte del Pds, sia lo stesso Monte dei Paschi di Siena con il quale il Pds, che dirama circolari sulle nomine, tratta per concentrare i propri ingenti debiti presso l'istituto di Rocca Salimbeni, con pericolosi intrecci tra nomine, vicende politiche, traffici immobiliari e costosi epiloghi delle vicende che hanno portato sconquasso nelle casse di molti partiti;

se in questa inquietante vicenda, richiamata opportunamente dal *Corriere della Sera*, non si ravvisi un gravissimo conflitto di interesse, con il Pds che attraverso le proprie « controllate » provincia e comune di Siena, svolge di fatto le funzioni di azionista di controllo di un istituto di credito con il quale ha contratto ingenti debiti e nel quale ha tentato di concentrare buona parte dei propri debiti complessivi per la cosiddetta « operazione Beta »;

quali giudizi si esprimano sulle vicende esposte e quali iniziative urgenti si ritenga di assumere per porre fine con urgenza ad un conflitto di interessi, nuovamente confermato dai « fogli d'ordine » della federazione senese del Pds.

(3-00517)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che in almeno trenta lettere il Presidente *pro tempore* dell'Iri Prodi nel 1993 fu informato dell'intenzione della Fisvi di rivendere la Bertolli all'Unilever, di cui Prodi era stato consulente, e che da ciò deriva il conflitto di interessi per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio dello stesso Prodi;

se risponda al vero che uno dei soci della cooperativa proprietaria del pullman usato da Prodi in campagna elettorale era Saverio Lamiranda, presidente della Fisvi;

se risponda al vero che Lamiranda era cliente di Nomisma, il centro studi fondato da Romano Prodi;

se risponda al vero che Romano Prodi abbia intrattenuto rapporti con l'Unilever anche dopo le sue dimissioni da consulente;

se risponda al vero che fu proprio Romano Prodi, in qualità di consulente Unilever, a suggerire alla multinazionale di partecipare alla gara di acquisto della Cirio — Bertolli. (3-00518)

GARRA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del sindacato operatori del mercato agro-alimentare di Catania con lettera 25 ottobre 1996, diretta al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, e per conoscenza all'interpellante, ha segnalato le conseguenze della diversa intensità dei controlli al predetto mercato e agli altri mercati della Sicilia;

nella produzione ortofrutticola italiana un vasto settore è quello del carciofo, ed in particolare quello del carciofo « violetta catanese », le cui caratteristiche organolettiche ed il cui modo di commercializzazione sono ben diverse dal carciofo « violetto di Provenza » (il primo è un prodotto del meridione, e in particolare della Sicilia, che viene commercializzato a gambo lungo, a protezione della testa del carciofo che, protetta dal gambo lungo, rimane chiusa, mentre il « violetto di Provenza » si immette nel mercato col gambo corto e in parte sfogliato);

la recente normativa Cee ha reso obbligatorio l'impiego di cassette per la vendita dei carciofi che andrebbero anche presentati al consumo parzialmente sfogliati, modalità questa che si attaglia bene al carciofo « violetta di Provenza » ma non a quello siciliano che sfogliato rischia l'essiccamento e privato del gambo si dischiude e va a male;

la rigorosa applicazione della nuova normativa pone fuori mercato la quasi totalità dei produttori siciliani che — ove non consentita una deroga temporanea atta a far commercializzare, il prodotto « violetta catanese » — sono penalizzati enormemente e condannati a vedere perire il loro prodotto e le loro aziende;

il sopravvenire di una deroga si rende indispensabile anche allo scopo di permettere a quei produttori che lo vogliono di

destinare le loro coltivazioni ad altra varietà ortiva o per le produzioni del « violetto di Provenza » —:

se il Governo non ritenga di dovere intervenire in sede di Unione europea per il conseguimento di deroga temporanea nei sensi suesposti;

se sia in corso di esame ulteriore intervento per lenire le difficoltà nelle quali versa il settore, con particolare riferimento ai produttori siciliani. (3-00519)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'obelisco di Axum, sottratto in Etiopia dalle truppe di occupazione italiane, siede oggi nella piazza antistante il palazzo della Fao sul colle Aventino a Roma;

in base al trattato di pace del 1947 sottoscritto da Italia e nazioni unite, l'Italia si impegnava (articolo 37) a restituire senza condizioni, entro diciotto mesi tutte le opere d'arte, gli archivi, gli oggetti religiosi e quelli di valore storico che le sue truppe d'occupazione avevano sottratto ai cittadini etiopi dopo il 3 ottobre 1936;

è bene ricordare che Axum, attuale città dell'Etiopia ed antica capitale del Regno di Axum, è ancora considerata la città santa del Cristianesimo etiopico e conserva numerosi resti di età paleoetiopica;

il principio della restituzione ai Paesi del Terzo mondo dei loro beni culturali sottratti dalle potenze coloniali ha ottenuto il pieno appoggio dell'Unesco;

nel 1956, al fine di un reale ristabilimento dei rapporti diplomatici tra Italia ed Etiopia, venne istituita una commissione per lo studio delle modalità di restituzione della grande stele di Axum;

ormai da molte legislature si susseguono interrogazioni parlamentari che chiedono la restituzione della stele —:

quali sollecite iniziative intendano assumere al fine di dare seguito agli impegni assunti nel 1947, in considerazione che tale restituzione costituirebbe non solo un doveroso atto di rispetto dei principi del diritto dell'indipendenza dei popoli, della morale e della cultura universale, ma anche, e soprattutto, un gesto di enorme

valore simbolico da parte dello stato italiano nei confronti di quello etiope. Sarebbe inoltre opportuno sapere se il Governo italiano, con la restituzione della stele di Axum, non intenda associarsi all'opera di valorizzazione culturale che vede impegnati organismi scientifici di varie nazionalità nella riscoperta, nel recupero e nel restauro dei siti archeologici della zona di Axum, che fu la culla già duemila anni fa, delle più antiche civiltà d'Africa e centro di relazioni tra il Medio oriente ed i popoli del Mediterraneo. (5-01146)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sabato 30 novembre 1996 a Fiumicino è stato arrestato un trafficante cambogiano di bambini, Cao Leng Hout, che cercava di passare la frontiera con quattro bambini al seguito;

da quanto è sino ad ora emerso dalle indagini, si potrebbe ipotizzare un collegamento tra l'arresto del cambogiano con gli orrori di Marcinelle e la potente multinazionale dei pedofili;

il drammatico traffico è stato sventato solo grazie all'eroico gesto di una dei quattro bambini che accompagnavano il cambogiano, che ha urlato « non è mio padre »;

l'Italia ha ratificato, con legge 27 maggio 1991, n. 176, la convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite il 20 novembre 1989;

all'articolo 34 di tale convenzione si afferma che gli Stati contraenti « si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale. A tal fine gli stati devono prendere in particolare ogni misura articolata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale per prevenire l'induzione e la coercizione di un fanciullo per coinvolgerlo in attività sessuali illecite, lo sfruttamento dei fanciulli nella prostituzione o in altre pratiche

sessuali illecite, lo sfruttamento dei fanciulli in spettacoli o materiali pornografici »;

in base alla dichiarazione ed all'agenda per le azioni adottate dal congresso mondiale contro il dilagare del commercio sessuale dei minori, svoltosi a Stoccolma dal 27 al 31 agosto 1996, tutte le istituzioni, nazionali e sovranazionali, sono chiamate ad intervenire per promuovere una azione coordinata in questo settore —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per concordare una azione congiunta con gli Stati membri dell'Unione europea al fine di:

a) identificare le reti esistenti o stabilirne di nuove tra le autorità nazionali ed internazionali incaricate del mantenimento dell'ordine e la società civile, al fine di sorvegliare e reprimere lo sfruttamento sessuale dei minori;

b) istituire unità speciali delle forze di polizia, fornendo tutti gli agenti di una formazione specifica in psicologia infantile, dotate di fondi sufficienti e di servizi di accoglienza dei fanciulli, per combattere lo sfruttamento dei minori a fini commerciali;

c) costituire un registro internazionale centralizzato dei bambini abusati o scomparsi;

d) attivare una cooperazione con gli stati extracomunitari per uniformare i reati connessi alla pedofilia, precedendo criteri e sanzioni univoche in ciascun ordinamento nazionale;

e) adottare una legislazione extra-territoriale che permetta di perseguire davanti ai singoli tribunali nazionali gli autori di abusi sessuali commessi all'estero, anche senza la denuncia della vittima o dei suoi legali rappresentanti ed anche se il delitto non sia definito come tale nel paese in cui ha avuto luogo;

f) mettere in atto misure per prevenire con urgenza il fenomeno dello sfrut-

tamento sessuale legato ad *Internet* e ad altre forme di tecnologia informatica.

(5-01147)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'Amgas di Bari ha bloccato per morosità la erogazione del metano agli impianti di riscaldamento di alcuni uffici finanziari (palazzo dell'intendenza di finanza);

la morosità, cronica di anni, ammonta a circa duecento milioni, oltre gli interessi legali e le pesanti spese di contenzioso;

a farne le spese sono ovviamente i dipendenti, specie con il freddo invernale;

lo Stato è notoriamente un cattivo pagatore, mentre al contrario perseguita e tartassa gli italiani —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché gli uffici finanziari periferici vengano messi in condizione di solvibilità per non sperperare ulteriormente, per inutili ritardi e contenziosi, ingenti somme che potrebbero trovare migliore utilizzazione;

se i ritardi con cui vengano erogati i fondi siano da ascrivere a difficoltà di carattere burocratico e all'assenza totale di fondi da parte del competente ministero.

(5-01148)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il proliferare di associazioni private per la ricerca sul cancro e per la tutela di portatori di *handicap* e chi più ne ha più ne metta, crea sconcerto per il clima di assoluta anarchia che aleggia nel settore e per la totale latitanza degli organi tributari di controllo dello Stato;

l'invio di contributi viene caldeggiato attraverso la sponsorizzazione generosa della Rai ed a spese di chi non è dato sapere;

ogni anno vengono raccolti centinaia di miliardi grazie alla generosità di tantissimi italiani la cui buona fede andrebbe meglio tutelata —:

se siano mai state predisposte verifiche contabili e tributarie per accertare l'entità delle somme incassate a vario titolo dalle associazioni e se le stesse associazioni siano riconosciute dal ministero della sanità;

se non ritenga di dover predisporre tutte le doverose iniziative finalizzate a disciplinare l'attività delle associazioni controllando l'utilizzo delle somme incassate e rendendole note sulla *Gazzetta Ufficiale* dello Stato. (5-01149)

GUIDO DUSSIN, DOZZO, MICHIELON, COVRE e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'ambiente*. — Per sapere — premesso che:

la società Autovie Venete spa ha già completato i due terzi del tratto dell'autostrada A28, da Pordenone a Conegliano, di raccordo tra le autostrade A4 e A27, ed in particolare i lotti 24-25 e 26-27 da Pordenone a Sacile, nella regione Friuli-Venezia Giulia;

la realizzazione di tali lotti non è stata sottoposta alla procedura per la Valutazione di impatto ambientale in quanto veniva applicato il regime transitorio dell'applicazione della legge;

il progetto di massima iniziale era riferito a tutto il tratto autostradale da Pordenone a Conegliano e comprendeva quindi anche i lotti 28 e 29 da Sacile a San Vendemiano-casello di Conegliano, nella regione Veneto;

tale progetto di massima era stato esaminato in un unico contesto dall'ANAS e ha avuto nel suo complesso il parere favorevole del Consiglio di amministrazione dell'ANAS;

la commissione tecnica regione Veneto ha già espresso parere favorevole con prescrizioni per la sistemazione dell'uscita

e del parcheggio scambiatore in località San Vendemiano, relativamente al progetto dei lotti 28 e 29 e sembra che il Ministero dei lavori pubblici avesse indetto la conferenza di servizi per i giorni 24 e 25 settembre 1996;

l'inizio dei lavori era stato ipotizzato per i primi giorni del 1997;

l'esecuzione dei due ultimi lotti (28 e 29) è bloccata e il progetto sembra arenato in quanto viene richiesto l'assoggettamento del progetto medesimo alla procedura di Valutazione di impatto ambientale;

allo stato attuale delle cose risulta impensabile rimettere in discussione la validità dell'intera opera, essendo già realizzata per i due terzi dei lavori —:

se non intenda intervenire per risolvere i problemi che incontra il completamento dell'autostrada, che risulta di importanza vitale per la popolazione e per lo svolgimento delle attività economico-produttive delle regioni interessate essendo un'indispensabile via di collegamento con il nord-est Europa;

se non ritenga opportuno riesaminare la situazione e considerare l'unicità dell'opera nel suo complesso e l'impossibilità di intervenire ad opera oramai ultimata per i due terzi dei lavori, tenendo conto che richieste pretestuose dell'ultimo momento, che vogliono sottoporre alla procedura di V.I.A. l'ultimo tratto dell'autostrada, non potranno di certo obbligare la restituzione in pristino, ad opera quasi compiuta, ma riusciranno senz'altro ad intralciare il corso dell'approvazione del progetto, creando notevoli disagi alla circolazione automobilistica e al trasporto merci e ingenti danni allo sviluppo delle attività industriali e turistiche della zona;

di fronte a notizie allarmanti secondo le quali l'adeguamento del progetto potrebbe provocare un ritardo di due anni alla sua definitiva approvazione, quali siano i tempi certi che si prevedono per l'approvazione del progetto medesimo, l'inizio dei lavori e il completamento dell'autostrada A28. (5-01150)

NEGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 novembre 1996 un gruppo di extracomunitari sta occupando arbitrariamente la chiesa di San Bernardino alle Ossa in Milano;

ogni società civile deve rifiutare l'oltraggiosa pratica di occupazione di una chiesa in piena attività di culto;

i predetti extracomunitari occupavano illegalmente da più tempo il centro di prima accoglienza di via Pitteri in Milano;

il comune di Milano per oltre un anno ha condotto mediazioni per porre rimedio alla situazione, pur essendo evidente la pretestuosità delle richieste degli ospiti extracomunitari, resa esplicita dal totale rifiuto di ogni soluzione proposta;

la pretesa di queste persone altro non è se non quella di ottenere collettivamente ospitalità gratuita da parte delle istituzioni, evento non possibile visto che verrebbe a creare un pericoloso precedente, considerata pure la scarsità di alloggi popolari per i cittadini regolarmente inseriti nelle graduatorie di assegnazioni degli stessi —:

se non ritenga opportuno e doveroso mettere in atto un intervento delle forze dell'ordine per porre fine all'arbitraria occupazione della chiesa allo scopo di restituirla al suo reale ruolo di professione di fede per i praticanti cattolici. (5-01151)

BRUNALE e CORDONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Nunziata Pagliano assegnataria di un alloggio popolare sito nel comune di Massa, via Democrazia 29, ottenne il 16 maggio 1969 la cessione in proprietà dell'immobile con contratto di repertorio n. 2374 al prezzo di lire 958.750;

tale contratto fu giudicato affetto da nullità, perché il prezzo era stato erroneamente determinato nel 50 per cento del costo di costruzione, ai sensi dell'articolo 14 della legge 27 aprile 1962, n. 231, e non in base al valore venale dell'alloggio al

momento delle deliberazioni della cessione, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2;

solo il 2 gennaio 1984 l'Intendenza di Massa Carrara comunica all'interessata che il valore dell'alloggio (con riferimento al mese di aprile dell'anno 1968) è stato determinato in lire 4.600.000, e che, perciò, rimangono da versare lire 2.245.000, versamento che la signora Pagliano effettua il 20 gennaio 1987;

il 24 dicembre 1993, l'Intendenza di Massa Carrara regolarizza il contratto n. 2374, apponendovi una apposita appendice relativa all'avvenuto versamento aggiuntivo;

con deliberazione n. 116 del 1994, la Corte dei conti ricusa il visto e la conseguente registrazione del contratto, perché con l'entrata in vigore della legge 513 del 1977 e l'abrogazione della normativa preesistente il prezzo di cessione doveva essere determinato con i criteri stabiliti all'articolo 28 della stessa legge, modificato dall'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

lo stesso Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio, con decreto ministeriale n. 26909 del 30 gennaio 1978 e n. 22273 del 2 maggio 1979, dettava precise istruzioni agli organi periferici in ordine al perfezionamento dei contratti stipulati in base al 50 per cento del costo di costruzione anziché in base al valore venale;

l'Intendenza di finanza di Massa Carrara il 6 maggio 1995 comunica alla signora Pagliano che il valore attuale dell'alloggio è di lire 100 milioni, invitandola conseguentemente a compiere il versamento aggiuntivo;

tale incredibile vicenda evidenzia senza dubbio gravi responsabilità da parte degli uffici pubblici, con danno rilevante nei confronti della signora Pagliano —:

se sussistano responsabilità di ordine amministrativo interne all'amministrazione;

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti degli eventuali responsabili;

se l'amministrazione, a fronte di un danno certo arrecato, intenda assumere provvedimenti idonei a sanare il possibile contenzioso. (5-01152)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministro delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma terzo, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, ha elevato dal quattro al dieci per cento, a decorrere dal 23 ottobre 1996 fino al 31 dicembre 1996, l'aliquota Iva sui farmaci di categoria C di cui alla legge n. 5367 del 1993, cioè sui prodotti farmaceutici non mutuabili, più comunemente conosciuti come « medicinali da banco »;

la sovracitata disposizione, nonostante l'aumento del prelievo fiscale, stabilisce altresì che « restano immutati i prezzi al pubblico dei medicinali predetti vigenti alla data del 1° ottobre 1996 »;

l'Iva si caratterizza per essere una imposta sui consumi finali, conseguentemente la previsione normativa in oggetto si pone in contrasto con i principi vigenti in materia di imposizione sul valore aggiunto;

l'aumento dell'Iva e il contestuale « blocco » al prezzo anteriore alla maggiorazione Iva dei prezzi finali del prodotto, si riflette sui margini degli operatori economici che stanno « a monte » del consumo finale (produttori, distributori, farmacisti) e grava sui medesimi;

la disposizione normativa in esame viola dunque il principio fondamentale, sancito espressamente anche a livello sovranazionale dell'articolo 2 della prima direttiva Cee n. 67/227, per il quale l'Iva si caratterizza come « imposta generale sui consumi »;

nel settore farmaceutico vigono condizioni di prezzo amministrativo, per cui, dato il prezzo al consumo, i prezzi applicabili nelle precedenti fasi del ciclo produzione-distribuzione vengono determinati a ritroso; conseguentemente, il maggior onere fiscale si traduce in minori prezzi di trasferimento al netto dell'Iva in una o più fasi del processo produttivo;

la disposizione in oggetto integra inoltre una forma di imposizione occulta, formalmente derivante dall'aumento dell'Iva, ma sostanzialmente autonoma da questo;

in altri termini, il suddetto aumento dell'Iva non si tradurrebbe, come sarebbe corretto, in una imposizione sul consumo finale del farmaco, ma in una imposizione specifica ed occulta, sul volume d'affari degli operatori del settore farmaceutico. Senza considerare peraltro che, in tale circostanza, l'aumento dell'Iva avrebbe come contropartita una riduzione del reddito imponibile, con conseguente contrazione del gettito Irpef e Ilor;

una forma impositiva di tal fatta costituisce una grave e significativa violazione dei principi comunitari in materia fiscale, stante il divieto di introdurre forme di imposizione sul volume d'affari diverse dall'Iva sancito dall'articolo 33 della stessa direttiva Cee n. 77/388;

l'Iva è un imposta « comunitaria » (applicata cioè sulla base di principi uniformi in tutto l'ambito dell'Unione europea ed il cui gettito è in parte destinato al finanziamento delle istituzioni comunitarie), conseguentemente qualsiasi violazione dei principi di funzionamento dell'Iva, costituisce violazione di norme comunitarie, gerarchicamente sovraordinate alle norme interne;

il disposto di cui all'articolo 1, comma terzo del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, è dunque in contrasto con l'articolo 2 della prima direttiva Cee n. 67/227, con l'articolo 33 della sesta direttiva Cee n. 77/388, nonché con la disciplina interna in materia di imposta sul valore aggiunto di

cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 —:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare di immettere nell'ordinamento italiano una norma che, contrastando con le norme comunitarie ad essa

sovraordinate, sia suscettibile di disapplicazione, ed uniformare le disposizioni legislative in materia di Iva alla normativa comunitaria ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

(5-01153)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare presso la pretura del lavoro di Roma, che rischia di aggravarsi ulteriormente per la prossima entrata in vigore della normativa che sposta la competenza a giudicare le questioni relative al rapporto di lavoro degli impiegati statali dal Tar al pretore del lavoro;

se sia a conoscenza della iniziativa dei Pretori, che hanno deciso, in data 15 novembre 1996, di dichiarare anche d'ufficio la loro incompetenza per i ricorsi depositati da anni da lavoratori dipendenti da aziende o società con sede legale a Roma, ma che svolgano attività in sedi diverse: i pretori hanno dichiarato pubblicamente che, pur non condividendo la decisione presa a maggioranza, hanno fatto ciò per contrastare l'accentramento delle cause di lavoro presso la pretura di Roma, ammettendo che l'orientamento è scaturito dall'esigenza di « salvare la pretura di Roma », in previsione del contenzioso cui darà luogo la privatizzazione del rapporto di lavoro degli impiegati pubblici;

quali iniziative intenda adottare per la modifica dell'articolo 413 del codice di procedura civile ovvero per la conferma che, fino alla sua nuova stesura, resta valida l'alternanza dei fori che il citato articolo espressamente prevede; ciò anche perché l'interpretazione fornita è stata costantemente respinta dalla Cassazione, che potrebbe far tornare tutti i processi avanti la stessa pretura, vanificando così sia l'inammissibile confusione dei ruoli istituzionali sia il tentativo dei pretori di assicurare funzionalità alla pretura del lavoro. (4-05778)

CENNAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 25 novembre 1996 nel corso di una rapina veniva gravemente ferito il signor Alberto Rapagiolo;

dopo sei giorni di ricovero presso il centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli di Napoli, il signor Rapagiolo si è spento nella mattinata di domenica 1° dicembre;

i rapinatori, pare fossero due e di giovanissima età, hanno agito a volto scoperto e non hanno esitato a far fuoco sul signor Rapagiolo, colpevole solo di aver fatto realizzare loro un magro bottino;

il teatro di questo ennesimo, efferato, episodio di violenza criminale è stata la sede dell'agenzia di cui la vittima era titolare, ubicata nella centralissima piazza Donizetti nel comune di Pollena Trocchia (Napoli);

le indagini immediatamente avviate dal commissariato di San Giorgio a Cremano sono ancora in corso;

il tragico epilogo di questa vicenda ha suscitato una profonda e vivissima emozione in tutta la cittadinanza, che ha partecipato in modo compatto alla fiaccolata, promossa dal consiglio comunale di Pollena Trocchia, per esprimere solidarietà alla famiglia del signor Rapagiolo, che lascia la moglie e tre figli, e per manifestare sdegno e repulsione contro il ripetersi di episodi delittuosi;

è diventata pressante la domanda di sicurezza da parte dei cittadini ed i consigli comunali dei comuni dell'area vesuviana, insieme alle rappresentanze delle associazioni dei commercianti, sollecitano le autorità competenti ad assumere misure più incisive nella lotta contro la criminalità, e soprattutto rispetto ai crescenti episodi di microcriminalità;

le questioni dell'ordine pubblico assumono un rilievo particolare nell'area metropolitana di Napoli dove nella sola giornata di domenica 1° dicembre, nello scontro tra clan rivali, sono state uccise altre tre persone, mentre dall'inizio dell'anno si registrano 138 omicidi;

se non intenda convocare con urgenza il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, unitamente ai sindaci dell'area vesuviana;

quali urgenti misure intenda adottare per garantire una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio, atteso che il comune di Pollena Trocchia è sprovvisto di una stazione dell'Arma dei carabinieri e che i commissariati di San Giorgio a Cremano e San Giuseppe Vesuviano sono gli unici presidi di polizia presenti nell'intera area vesuviana « interna »;

se non ritenga di adottare una concreta iniziativa di solidarietà nei confronti della famiglia Rapagiolo, così duramente colpita. (4-05779)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Nola in carica dal novembre 1989 al settembre 1992 e il successore, che ha retto l'amministrazione fino al luglio 1993, affidarono alla Napolitanagas la metanizzazione del territorio comunale;

quest'ultima amministrazione venne poi sciolta per infiltrazione camorristica nel mese di agosto del 1993, con decreto del ministero dell'interno;

il commissario straordinario che ha retto poi l'amministrazione comunale chiese e ottenne la proroga della sua gestione;

la nuova amministrazione comunale, eletta nel novembre 1995, è stata di nuovo sciolta per infiltrazione camorristica;

numerose sono state le proteste dei cittadini nolani sulle inadeguate procedure di effettuazione dei lavori per la citata metanizzazione e per sollecitare maggiori controlli sulla sicurezza degli stessi da parte dei tecnici;

i ritardi della metanizzazione a Nola, secondo notizie di stampa, sarebbero dovuti ad affidamenti di appalti a *clan* malavitosi;

sono in corso indagini giudiziarie per verificare il coinvolgimento di *ex* parlamentari nella spartizione dei lavori per la metanizzazione di tutto il nolano, lavori che la stessa Napolitanagas (da una dichiarazione apparsa su *la Repubblica* del 31 ottobre 1996) ha definito « (...) pessimi ed effettuati con materiali scadenti da imprese prive di esperienza »;

tutti i grossi lavori pubblici effettuati a Nola, dalla palestra della scuola media all'ampliamento del cimitero, risulterebbero bloccati perché sono in corso indagini relative al presunto coinvolgimento di ditte colluse con i *clan* malavitosi —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga di voler verificare se e quali tipi di condizionamento delle organizzazioni malavitose siano presenti nell'attribuzione degli appalti;

quali interventi intenda adottare per tutelare i cittadini per quanto riguarda la sicurezza dei lavori di metanizzazione nel territorio di Nola. (4-05780)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Nola in carica dal novembre 1989 al settembre 1992 e il successore, che ha retto l'amministrazione fino al luglio 1993, affidarono alla Napolitanagas la metanizzazione del territorio comunale;

quest'ultima amministrazione venne poi sciolta per infiltrazione camorristica nel mese di agosto del 1993, con decreto del ministero dell'interno;

il commissario straordinario che ha retto poi l'amministrazione comunale chiese e ottenne la proroga della sua gestione;

la nuova amministrazione comunale, eletta nel novembre 1995, è stata di nuovo sciolta per infiltrazione camorristica;

numerose sono state le proteste dei cittadini nolani sulle inadeguate procedure di effettuazione dei lavori per la citata metanizzazione e per sollecitare maggiori controlli sulla sicurezza degli stessi da parte dei tecnici;

i ritardi della metanizzazione a Nola, secondo notizie di stampa, sarebbero dovuti ad affidamenti di appalti a *clan* malavitosi;

sono in corso indagini giudiziarie per verificare il coinvolgimento di *ex* parlamentari nella spartizione dei lavori per la metanizzazione di tutto il nolano, lavori che la stessa *Napoletanagas* (da una dichiarazione apparsa su *la Repubblica* del 31 ottobre 1996) ha definito « (...) pessimi ed effettuati con materiali scadenti da imprese prive di esperienza »;

tutti i grossi lavori pubblici effettuati a Nola, dalla palestra della scuola media all'ampliamento del cimitero, risulterebbero bloccati perché sono in corso indagini relative al presunto coinvolgimento di ditte colluse con i *clan* malavitosi —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga di voler verificare se e quali tipi di condizionamento delle organizzazioni malavitose possano esercitare sulla gestione amministrativa, soprattutto in considerazione del fatto che nella primavera prossima vi saranno le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Nola.

(4-05781)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio del 1996 gli allibratori campani degli ippodromi di Agnano (Napoli) e Aversa, titolari di delega, sollecitano con urgenza degli interventi operativi da parte dell'Unire, del Ministro delle risorse

agricole alimentari e forestali e del Ministro delle finanze, per scongiurare che essi siano costretti traumaticamente a cessare di operare;

per più di cinquant'anni questi allibratori hanno versato all'Unire corrispettivi sempre maggiori di quelli minimi giornalieri previsti dai contratti di delega per l'accettazione delle scommesse a libro;

ultimamente, la congiuntura economica e le negative circostanze sia esterne che interne al mercato delle scommesse ippiche campane hanno rotto i vecchi equilibri di mercato e gli allibratori di Agnano e Aversa non hanno più potuto far fronte al versamento del corrispettivo minimo giornaliero;

il fenomeno, puntualmente segnalato e denunciato dagli allibratori colpiti, ha diverse cause, ma due sono particolarmente gravi, una risiede nella nuova politica delle scommesse che l'Unire ha varato nel 1996 (con il passaggio del sistema a « riferimento » a quello a « riversamento »), che, aprendo il gioco anche su corse estere, ha determinato la fuga delle scommesse verso altri mercati; l'altra è dovuta ad una preoccupante proliferazione di scommesse clandestine, purtroppo incontrastata e perciò inarrestabile;

gli allibratori campani hanno esortato le autorità competenti ad intervenire per il rispetto delle regole e dei contratti equi, così da evitare la scomparsa degli operatori di Agnano e Aversa. Purtroppo la loro strenua battaglia si sta rivelando vana: oggi già tre deleghe per picchetti su sette sono state rifiutate e altre due sembrano destinate alla medesima sorte. Constatato che il gioco clandestino continua tranquillamente a svolgersi negli ippodromi campani senza un'apprezzabile repressione e verificato che conseguentemente il minimo giornaliero non viene assicurato, gli allibratori hanno richiesto un abbassamento del corrispettivo minimo per giornata, come previsto dall'articolo 8 della normativa per la concessione delle deleghe;

nei nuovi bandi di delega per picchetti per l'anno 1997 il corrispettivo mi-

nimo giornaliero viene indicato in lire 1.450.000 —:

se non intenda accogliere le richieste degli allibratori degli ippodromi di Aversa e Agnano, riducendo il corrispettivo minimo giornaliero da versare all'Unire, alla luce della drammatica situazione di crisi che stanno attraversando i due mercati delle scommesse legali;

se non intenda intervenire presso l'Unire perché si eviti di favorire ulteriormente il settore delle scommesse clandestine, insistendo nella paradossale e contraddittoria richiesta di ottenere i « minimi » previsti dai precedenti bandi, proprio mentre nei nuovi bandi, riconoscendo evidente la modificata situazione di mercato, si stabiliscono minimi sensibilmente inferiori.

se non ritenga di fare in modo che l'Unire, riconosca che subentrate circostanze rendono eccessivamente oneroso il vecchio contratto, prima che qualche sentenza lo obblighi a ciò, con ovvio aggravio di spese legali a carico dell'erario.

(4-05782)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Parma ha già tempo sottolineato, con atti ufficiali, come prioritaria la necessità della costruzione del ponte sul fiume Taro tra Noceto-Medesano e Collecchio;

la stessa regione Emilia-Romagna ha inserito, anch'essa da tempo, nel proprio piano di sviluppo la realizzazione delle due arterie della Cispadana e della Pedemontana, mentre l'Anas già dal giugno 1993 aveva assicurato la propria disponibilità a partecipare alla progettazione ed a eseguire lo studio geologico-geotecnico;

il tracciato della via Emilia, che attraversa tutti i centri abitati, si trova, ormai da anni, in una situazione di pericolosa saturazione del traffico, specialmente all'altezza di Ponte Taro, con conseguenti incolonnamenti durante varie ore della

giornata, rendendo quindi necessario valorizzare l'asse pedemontano che da Traversetolo proseguirebbe per il territorio a sud di Piacenza e di cui il tassello più importante è senz'altro il collegamento tra Noceto-Medesano e Collecchio con il ponte sul fiume Taro, che consentirebbe di sbloccare lo storico ostacolo che il fiume ha da sempre rappresentato nei rapporti tra est ed ovest della provincia; inoltre la realizzazione del ponte consentirebbe un riequilibrio dei due poli, in quanto Collecchio vedrebbe ampliarsi verso ovest il proprio bacino di utenza, mentre Medesano potrebbe assolvere quelle funzioni di sviluppo residenziale e produttivo che il primo comune, ormai saturo, entro breve non potrà più assorbire — :

quali concrete iniziative intenda adottare, e con quali tempi, in modo da coordinare gli enti interessati perché si giunga al più presto alla stesura del progetto definitivo la cui realizzazione offrirebbe una riduzione dei tempi di percorrenza e una migliore accessibilità ai centri della zona interessata, comportando indubbi vantaggi alle località e al flusso turistico globale della provincia di Parma, soprattutto quello giornaliero, oggi reso quasi proibitivo dal traffico intenso lungo la via Emilia. (4-05783)

BOATO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1979 si effettuano esercitazioni aeree della Nato sopra il territorio degli Innu nella penisola del Labrador, appartenente alle province canadesi del Quebec e di Terranova;

tali missioni sono effettuate con voli a bassa quota, ad un'altezza di trenta metri e ad una velocità fra gli ottocento e i mille chilometri orari;

durante tali missioni, il livello di inquinamento acustico dei *jet* oscilla dai 125 ai 140 decibel e tale continuo rumore costituisce una grave minaccia per la sopravvivenza sia degli Innu che degli animali che popolano il territorio;

nel 1994 presso la base aerea militare di « Gosse Bay » sono stati effettuati ottomila decolli e negli anni futuri si prevede un incremento fino a diciottomila decolli;

nel corso degli anni le tariffe chieste dal Canada per l'uso della base di « Gosse Bay » sono state costantemente ridotte, a dimostrazione degli scarsi vantaggi economici e sociali derivanti dal mantenimento della base aeronautica, a differenza di quanto sostenuto dalle autorità canadesi, secondo le quali le attività della base di « Gosse Bay » garantirebbero mille posti di lavoro in una regione economicamente poco sviluppata;

nonostante delegazioni della popolazione Innu abbiano peregrinato per l'Europa per richiamare l'attenzione dei governi nazionali e dell'Unione europea in merito alle loro difficili condizioni di vita, il 20 febbraio 1996 fra il Canada e la Nato è stato pattuito un nuovo contratto di utilizzo della base in questione —

se il governo italiano, in sede Nato, abbia espresso richiesta di poter partecipare, con la nostra aeronautica militare, alle missioni in programma nella penisola del Labrador;

se corrisponda al vero — e, in caso affermativo, quale sia stato l'orientamento adottato — che la Nato abbia proposto all'aeronautica militare italiana di effettuare voli a bassa quota dalla base di « Gosse Bay » nel Labrador. (4-05784)

BOVA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

così come denunciato pubblicamente dalla Cgil di Reggio Calabria, la situazione degli istituti di vigilanza presenta altissimi rischi per la sicurezza dell'ordine pubblico;

gli stessi istituti sembrano, invece, operare in regime di illegalità diffusa che si ripercuote negativamente sulla sicurezza dei servizi, con gravi rischi sia dei lavoratori ad essi preposti sia dell'utenza destinataria degli stessi;

detti istituti fanno effettuare ai propri dipendenti prestazioni lavorative con turni di sedici ore consecutive, impegnando sempre gli stessi soggetti su più turni giornalieri;

i contratti di formazione e lavoro, utilizzati per la gran parte del personale in forza agli istituti, violano sistematicamente lo spirito dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984 nei seguenti punti: 1) mancanza assoluta di formazione teorica; 2) mancanza di supporto qualificato alla formazione pratica (i lavoratori in formazione vengono adibiti al turno senza il supporto della guardia giurata); 3) straordinario, accertato anche dagli organi di vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per i soggetti in formazione che raggiunge punte di centosessanta ore mensili;

nonostante l'accordo sottoscritto presso la Prefettura di Reggio Calabria per l'assunzione dei centottanta lavoratori in mobilità del fallito istituto di vigilanza « La Vigilante », gli stessi continuano a restare disoccupati fruendo del trattamento di mobilità mentre per le nuove assunzioni gli istituti utilizzano i contratti di formazione e lavoro determinando un duplice intervento economico a carico dello Stato;

sembra ravvedersi una mancata osservanza delle norme che regolano il trasporto valori e, relativamente ai mezzi utilizzati, all'inadeguatezza di sistemi rice-trasmittenti, all'utilizzo di personale in numero inferiore a quello previsto dal regolamento depositato in questura e dalle norme previste dalla legge n. 508 del 19 marzo 1936 — :

quali iniziative intenda attuare il Ministro dell'interno al fine di avere servizi di vigilanza adeguati, come previsto dal testo unico della legge di pubblica sicurezza, in supporto alle forze di polizia per la sorveglianza dei beni immobili presenti sul territorio e la tutela dell'ordine pubblico in una situazione estremamente esplosiva quale quella di Reggio Calabria, e della Locride in particolare, ove operano gli stessi istituti di vigilanza inadempienti;

quali iniziative intenda assumere per sollecitare i dovuti controlli da parte degli organi preposti (prefettura e questura) per il rispetto delle norme di cui al testo unico di pubblica sicurezza da parte di tutti gli istituti privati di vigilanza vincolati ad osservare gli stessi regolamenti depositati presso la questura;

quali controlli intenda effettuare il ministero del lavoro e della previdenza sociale per quanto attiene all'utilizzo distorto dei contratti di formazione e lavoro da parte degli istituti di vigilanza, che sembra agiscano in regime di completa *deregulation* sia rispetto alle norme di pubblica sicurezza sia rispetto alle norme di diritto del lavoro. (4-05785)

BERTUCCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la regione Marche ha nominato commissario straordinario della Ausl n. 9 di Ancona un medico, malgrado una circolare ministeriale statuisca che la scelta debba avvenire tra i dirigenti apicali della Ausl (coordinatore amministrativo o coordinatore sanitario);

il medico, addirittura nominato commissario della predetta Ausl n. 9 di Ancona, risulta essere dipendente della stessa Ausl, e si trova pertanto nella peculiare posizione di « amministratore-amministrato » e quindi in patente conflitto di interessi;

la regione Marche, al fine di tentare di eliminare la suddetta illegittima situazione, sta ipotizzando o predisponendo gli atti necessari per trasferire detto medico ad altra Ausl vicina —:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato alla luce delle legittime preoccupazioni degli utenti dei servizi sanitari nazionali della regione Marche e della Ausl n. 9 di Ancona. (4-05786)

MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per l'assegnazione degli alloggi del proprio patrimonio immobiliare, l'Inpdap (Istituto nazionale previdenza dipendenti amministrazione pubblica) dispone di specifiche procedure e regolamenti per l'istruttoria e la selezione delle domande degli aspiranti assegnatari;

per il 1996 tali procedure hanno trovato costante e pedissequa applicazione, e le assegnazioni deliberate sono sempre risultate regolari, non discriminatorie e pertanto mai lesive delle legittime aspettative dei richiedenti l'alloggio —:

se non intenda disporre affinché l'Inpdap attui una più ampia e tempestiva divulgazione della eventuale disponibilità dei propri alloggi resisi liberi, e che comunque consenta ai richiedenti esclusi, o ancora in attesa di assegnazione, di prendere visione delle graduatorie sia in ordine al rispetto della priorità temporale delle richieste, che della rispondenza delle restanti condizioni di legge. (4-05787)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

quali notizie e dati numerici intenda fornire sui tagli alle scorte che dovrebbero essere stati operati fin dallo scorso mese di giugno 1996 a seguito della circolare ministeriale che invitava a rivedere le assegnazioni delle scorte solo a chi fosse oggettivamente a rischio;

se non ritenga di assumere ulteriori iniziative affinché i servizi di scorta siano ridotti all'essenziale e siano riservati alle occasioni in cui effettivamente personalità pubbliche possano averne bisogno. (4-05788)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in alcune zone del viterbese si sono intensificati i reati contro il patrimonio, con l'aumento di furti in abitazioni, negozi

ed edifici rurali in località fino ad ora tranquille —:

se risponda al vero che alcuni comandi locali dell'Arma dei carabinieri hanno dovuto drasticamente ridurre la presenza sul territorio, soprattutto nelle ore notturne, a causa dell'esiguo numero di uomini disponibile;

se risulti che le stazioni dei carabinieri di Barbarano, Blera e Veiano (Viterbo) debbano vigilare notte e giorno sulla villa, peraltro disabitata, di un magistrato a Sutri, sottraendo così uomini preposti alla vigilanza sul territorio e alla sicurezza dei cittadini;

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per potenziare le stazioni dei carabinieri impegnate nella vigilanza alla abitazione disabitata del magistrato, per mettere fine a tale incombenza e ripristinare i normali e doverosi servizi sul territorio. (4-05789)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 541 del 1992 regola l'attività degli informatori scientifici e della pubblicità sui farmaci per uso umano; in tal decreto non esistono riferimenti ad eventuali omaggi con cui gratificare i medici ai quali fanno visita gli informatori;

l'acquisto di omaggi grava sul costo del farmaco e viene quindi ad essere pagato indirettamente dalla collettività;

abituamente gli informatori ricevono grandi quantità di *gadget* inutili e ridicoli, che fungono da specchietto per allodole di bassa lega e che vengono accettati con fastidio dai medici;

tali quantità di *gadget*, di provenienza estremo-orientale, non servono neppure a rivitalizzare l'asfittica economia nazionale;

tali *gadget* rappresentano un ulteriore lavoro di facchinaggio e trasporto non pagati per gli informatori;

le spese per i *gadget* potrebbero essere indirizzate verso strumenti o libri di maggiore aiuto all'attività dei medici prescrittori —:

quali iniziative intenda assumere per il contenimento della spesa farmaceutica, considerando il ruolo del farmaco ed il momento attraversato dal Paese. (4-05790)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni 24 e 25 ottobre 1996 si è tenuta a Roma la prima conferenza nazionale dei consumatori;

in concomitanza è stata pubblicata una ricerca del Censis dal titolo: « Medietà e voglia di tutela, un ritratto del consumatore italiano »;

da questa ricerca risulta che gli italiani iscritti ad associazioni di consumatori sono circa un milione;

sempre da questa ricerca, emerge che i consumatori italiani avvertono un maggiore bisogno di difesa;

la legge quadro di tutela dei consumatori attende ancora di essere approvata, essendo stata presentata nel corso di cinque legislature successive;

l'Italia è l'unico paese in Europa a non avere ancora tale legge;

nei casi in cui è stata riconosciuta una legge a tutela dei consumatori utenti, come ad esempio con i decreti-legge 538 e 541 del 30 dicembre 1992, che stabiliscono precise norme di salvaguardia per quanto riguarda l'utilizzazione dei farmaci, gli organi preposti, ovvero il Ministro della sanità (dipartimento prevenzione e farmaci), non attuano i necessari controlli previsti dalle leggi vigenti —:

cosa intenda fare a fronte di questa gravissima carenza. (4-05791)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici, in risposta all'interrogazione n. 4-02017 presentata dall'onorevole Fioroni, analoga all'interrogazione a firma dello scrivente presentata in data 30 ottobre 1996 n. 4-04756, riferisce che il progetto di ammodernamento della strada statale n. 2 Cassia tra i chilometri 30,500 e 37,000, comprendente la strettoia di Baccano dell'estensione di chilometri 1, è in fase di valutazione di impatto ambientale presso il ministero competente;

la soluzione adottata, nell'attesa della decisione del Ministro dell'ambiente, è rappresentata da una variante « di cantiere » che, secondo il Ministro dei lavori pubblici, « sopporta il traffico veicolare » —:

quali provvedimenti il Ministro dell'ambiente intenda assumere per velocizzare la valutazione di impatto ambientale in questione, in considerazione della pericolosità per la circolazione dei veicoli causata dalla variante di cui sopra, e quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intenda quindi assumere per velocizzare i lavori di ammodernamento.

(4-05792)

SAVARESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

genitori ed alunni della classe quarta, sezione F, del liceo scientifico « G. Vailati » di Genzano (Roma) lamentano la mancanza dei professori di ruolo delle principali materie scolastiche (italiano e latino, matematica e fisica);

solo dopo ripetute proteste si è riusciti ad ottenere la nomina del professore di italiano e latino, che ha potuto iniziare le lezioni in data 15 novembre 1996, a fronte della regolare data di apertura dell'anno scolastico, fissata per l'11 settembre 1996;

questa particolare soluzione, che di fatto non ripaga gli studenti dei due mesi di lezioni andate in fumo, è stata ottenuta per l'esclusivo impegno dei genitori nel richiedere un intervento del provveditorato degli studi di Roma;

detto provveditorato, interessato sull'argomento, ha fatto sapere di non potere procedere a nomine degli insegnanti delle classi delle scuole medie superiori della provincia di Roma perché le assegnazioni vengono fatte prima per la città e solo successivamente per la provincia, ingenerando così nei richiedenti il sospetto di essere considerati cittadini di « serie b »;

esasperati nel vedere i propri figli frequentare solo lezioni di educazione fisica e disegno (i cui professori sono gli unici che hanno iniziato regolarmente l'anno scolastico), i genitori degli alunni della IV sezione, si sono rivolti al Ministro della pubblica istruzione affinché intervenisse per risolvere senza ulteriore indugio il problema, ottenendo come risposta l'incompetenza dello stesso ad assumere decisioni di qualunque peso —:

se non ritenga grave e pregiudizievole per l'intero anno scolastico degli studenti il fatto che, a due mesi da quello che avrebbe dovuto essere il regolare inizio delle lezioni, si perpetui una tale situazione di incertezza;

se non ritenga di dovere intervenire immediatamente presso il provveditorato agli studi di Roma affinché nomini gli insegnanti non ancora in carica. (4-05793)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le opere per la messa in sicurezza del bacino del Tanaro contenute nel progetto preliminare, quanto alla progettazione delle arginature di grande dimensione arretrate rispetto alle sponde fluviali, ad avviso dell'interrogante risultano essere:

a) devastanti dal lato ambientale, in quanto il territorio della Valle Tanaro compreso fra due sistemi collinari ha una

conformazione di pendenza naturale e continua verso il fiume che mai nessuno ha osato interrompere;

b) inutili, nel momento in cui si adottasse la soluzione di abbattere il livello della piena con un contenimento in alveo opportunamente allargato e ripulito dagli immensi depositi ghiaiosi e limoidi attualmente presenti che costituiscono la più significativa interferenza al normale deflusso;

c) pericolose, poiché se eseguite in alternativa al recupero di sezione fluviale in alveo, legittimano l'innalzamento del livello di piena, con situazioni di rischio catastrofico per le zone abitate situate all'esterno, ma su quote altimetriche pari alle attuali sponde, e situazioni di allagamento garantito a quelle realtà comprese fra i due argini;

d) discriminanti, in quanto sanciscono in modo definitivo ed irreversibile l'appartenenza all'arca fluviale di quelle realtà agricole, artigianali industriali o abitative in ambiente rurale recuperato nel tentativo inutile e pericoloso di difendere le realtà a monte: tornando al tema ambientale, non si può non prevedere una inevitabile agonia dei territori compresi fra i due argini, con abbandono e conseguente degrado;

e) disumane, poiché pongono gli abitanti della fascia interna agli argini (che sono quelli già più duramente colpiti nel novembre 1994) in uno stato di pericolo ad ogni minimo accenno di piena e di fatto in uno stato di angoscia incompatibile con il concetto stesso di vita;

f) disoneste nei confronti della comunità, per l'alto costo di realizzazione, mentre il disalveo ha costi molto più contenuti ed in taluni casi, affidato ad imprese estrattive potrebbe avere un costo zero;

g) disoneste nel caso di Asti in quanto sollecitate dalla amministrazione comunale con il solo intento di mettere in sicurezza formale (articolo 9-bis della legge regionale n. 56 del 1977) aree allagate, ma destinate ad edificazione pubblica dal

piano regolatore: questa affermazione è suffragata dal fatto che l'amministrazione comunale nella primavera scorsa aveva redatto una variante al (PRG) resasi necessaria a seguito dell'evento alluvionale che, anticipando le opere di cui trattando, attualmente prevedeva « opere di difesa di competenza comunale » ovvero arginature a perimetro di zone edificande —:

se non ritenga che il progetto dovrebbe:

1) prevedere come contenere il rigurgito fognario;

2) non ostacolare il normale deflusso della rete idrografica minore;

3) garantire la sicurezza totale a tutti i cittadini;

4) definire prioritariamente e dettagliatamente il risarcimento o la ricollocazione di insediamenti racchiusi all'interno dell'arginatura. (4-05794)

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 31 agosto 1996 sono state pubblicate le graduatorie definitive del concorso per soli titoli di cui alla *Gazzetta Ufficiale* 12 aprile 1996;

l'inserimento in tali graduatorie conferisce la precedenza assoluta per quanto riguarda l'assegnazione delle supplenze da parte dei capi d'istituto;

in data 14 novembre 1996 i presidi delle scuole secondarie della provincia di Venezia non hanno ancora ricevuto comunicazione di tali precedenze da parte del provveditorato e, perciò, conferiscono supplenze a chi non ha diritto —:

cosa intenda fare per risolvere tale situazione di illegalità, che sembra riguardare tutti i provveditorati d'Italia.

(4-05795)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se possa confermare la previsione per cui il deficit del bilancio dello Stato quest'anno sarà di ben centoquarantamila miliardi, andando oltre ad ogni previsione negativa;

visto che, malgrado la discesa dei tassi di interesse sul debito pubblico e l'inasprimento fiscale, si hanno questi risultati, se il Governo non ritenga abbia fallito qualsiasi obiettivo di risanamento dei conti pubblici;

cosa intenda fare il Governo di fronte a questa triste e amara realtà e se intenda magari introdurre nuove imposte e tasse e costringere le popolazioni alla ribellione. (4-05796)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali azioni intenda porre in essere per risolvere il grave problema della evasione dei contributi previdenziali;

se risulti al Governo quanto dichiarato dal segretario nazionale della Cisl e che cioè ben settecentoventicinquemila immigrati non pagano i contributi Inps; di fronte a questa triste realtà non sembra che il Governo abbia agito nei modi dovuti, anzi sembra arrendersi e sta fermo, incapace com'è di portare avanti qualsiasi provvedimento;

se sia vero che il mancato versamento di contributi da parte di immigrati determina perdite per l'Inps superiori ai tremilacinquecento miliardi di lire l'anno. Tali immigrati usufruiscono però di ogni tipo di assistenza, anche di quella sanitaria, che viene offerta in pieno, pur essendo negata ai cittadini italiani indigenti, che sono costretti a pagare molte medicine o versare il contributo;

se sia vero che non ritenga che il nostro paese sia pertanto nel caos più

completo anche per quanto attiene la previdenza e l'assistenza. (4-05797)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in Europa solo in Italia è previsto un pagamento altissimo per il bollo auto; per macchine di piccola cilindrata si pagano quasi duecentomila lire l'anno; malgrado ciò è stato aumentato il bollo auto del 3,5 per cento;

se sia a conoscenza del fatto che questo Paese non può andare avanti con continue imposizioni fiscali e con aumenti di tasse varie;

se sia consapevole del fatto che la popolazione è disperata e non sa come fare per fare fronte alla miriade di imposte da pagare;

se si renda conto che è sbagliata e perdente questa linea della imposizione selvaggia e che il popolo non ne può più. (4-05798)

LOSURDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1993, nell'autunno 1994 e durante le recenti piogge del novembre 1996, il fiume Ticino ha esondato lungo la riva sinistra nel tratto compreso tra la Casa sul Fiume e le Case Nuove di San Lanfranco in Pavia;

tali esondazioni sono provocate da giacimenti di sabbia lungo la sponda destra del fiume Ticino che provocano, soprattutto in occasione delle piene del fiume, grosse erosioni lungo la sponda sinistra, che ad oggi risulta rientrata, nella località su indicata, di circa ottanta metri, ed ormai la linea dell'acqua si trova a pochissimi metri dalla antica e storica chiesa di San Lanfranco;

durante questo periodo il consiglio di quartiere di Pavia ovest ed il Comitato per

la difesa dell'ambiente hanno ripetutamente sollecitato la prefettura e gli uffici competenti del genio civile del Magistrato del Po nonché il presidente del parco del Ticino ed il sindaco di Pavia perché fossero attivate sollecitamente tutte le procedure al fine di bloccare le incontenibili erosioni della sponda sinistra del Ticino; nonostante ripetuti interventi del prefetto, che organizzava riunioni in prefettura tra tutti gli uffici competenti, nulla sino ad oggi di fattivo e di concreto si è prodotto, e pertanto permane incombente il pericolo che le prossime piene del fiume vadano ad erodere ulteriormente la sponda sinistra del Ticino, mettendo in pericolo l'incolumità delle persone, la struttura di abitazioni della periferia di Pavia nonché della antica chiesa di San Lanfranco —

quali iniziative intendano prendere con ogni sollecitudine perché vengano adottate immediatamente tutte le necessarie ed idonee misure di sistemazione delle sponde del fiume Ticino nella località suddetta, al fine di evitare danni irreparabili tanto alle persone quanto alle abitazioni e ad una pregevole testimonianza del patrimonio artistico di Pavia. (4-05799)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con legge n. 52 del 1996, è stata approvata la legge comunitaria per il 1994, che agli articoli del 28 e 39, tratta la sanità e l'ambiente;

gli articoli dal 25 al 28 di detta legge sono strettamente interconnessi;

l'articolo 25 tratta la protezione del consumatore l'articolo 28 tratta quasi esclusivamente farmacovigilanza;

la farmacovigilanza, necessaria per un approfondito monitoraggio dei farmaci, nonché per un aggiornamento costante delle conoscenze su di essi, tale da garantire un corretto uso dei medesimi, è anche utile per fornire conoscenze accurate al fine di evidenziare nuove e più congrue indicazioni che molto spesso emergono,

permettendo con ciò l'utilizzazione di vecchi e già collaudati farmaci per nuove patologie e con una minima spesa per la ricerca;

la legge n. 52 del 1996, pretende, per ogni azienda farmaceutica, la istituzione di una specifica funzione di « responsabile della farmacovigilanza », che deve essere ricoperta da un professionista distinto dal responsabile del « servizio scientifico » (decreto legge n. 541 del 1992);

l'attività di farmacovigilanza acquista la sua validità attraverso una costante e capillare sollecitazione dell'interesse dei medici prescrittori nel segnalare casi anche apparentemente insignificanti, e pertanto può raggiungere risultati significativi soltanto con l'apporto programmatico degli informatori scientifici, come peraltro avviene in tutti gli altri paesi della Unione europea;

pertanto gli informatori-farmacologi-sti devono essere formati per programmare il loro lavoro onde ottenere il massimo delle informazioni dai medici visitati;

l'attività degli informatori-farmacologi-sti, a norma delle leggi n. 833 del 1978, n. 541 del 1992, e n. 52 del 1996, deve essere coordinata ed intrecciata con le direttive impartite dal Ministero della sanità (dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza), dal servizio scientifico aziendale, da cui dipendono (decreto-legge n. 541 del 1992, articoli 9 e 14), e dal servizio di farmacovigilanza aziendale;

il contenuto della legge n. 52 del 1996, approvata con ritardo in Italia, essendo stato formulato con direttiva 39 del 1993 del Consiglio d'Europa, è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio 1996, quindi ben nove mesi or sono;

va tenuto conto della importanza, ai fini di una corretta gestione della politica farmaceutica nazionale, di un sistema di controllo che permetta di utilizzare pro-

dotti farmaceutici di sicuro valore terapeutico —:

quali iniziative abbia intrapreso per istituire il dipartimento per la valutazione dei medicinali ed il servizio di farmacovigilanza e per verificare se le aziende farmaceutiche abbiano attivato il servizio di farmacovigilanza. (4-05800)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di qualche giorno fa che l'Enel, dopo la bocciatura da parte del comune di Monfalcone della realizzazione di un impianto di rigassificazione, ha richiesto al fornitore nigeriano (Nlng) l'applicazione della clausola di forza maggiore al fine di rescindere il contratto di fornitura gas firmato con la Nigeria (Nlng) agli inizi del 1996 con il beneplacito del Governo Dini;

detto contratto prevede, in caso di non accoglimento della richiesta Enel, il vincolo *take or pay*, e quindi la situazione comporterà un esborso da parte dell'Enel di circa settecento miliardi all'anno a fondo perduto;

esiste peraltro la possibilità di porre in opera l'impianto di rigassificazione in uno dei siti, tra i quali Civitavecchia, individuati dalla Snam e dall'Enel —:

quale sia l'orientamento del Governo per evitare tale esborso, che naturalmente ricadrebbe sulle tasche dei cittadini italiani, e quale impatto avrebbe l'eventuale non importazione diretta di gas da parte dell'Enel sui programmi già stabiliti di riconversione a gas delle centrali elettriche, attualmente alimentate a carbone od olio combustibile. (4-05801)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

c'è una grave situazione di disagio nel settore della navigazione, e soprattutto per

gli armatori di imbarcazioni abilitate alla pesca, a causa della pesantezza e della complessità degli adempimenti burocratici cui sono tenuti, molti dei quali non rivestono nessuna importanza ai fini della reale sicurezza della navigazione;

è indispensabile, pertanto, una drastica semplificazione delle norme e degli adempimenti amministrativi per consentire un più agevole esercizio dell'attività di navigazione, in particolare nel settore peschereccio —:

se non ritenga opportuno;

a) che l'armatore possa imbarcarsi sulla propria imbarcazione senza la necessità di specifica autorizzazione, purché sia fuori dalla tabella di armamento ed a bordo vi siano i mezzi di salvataggio sufficienti e che allo stesso sia rilasciato un permesso di accesso permanente al porto;

b) che l'imbarco dello straniero possa essere autorizzato dal comandante del porto dove si effettua l'imbarco stesso dopo aver verificato il possesso dei requisiti previsti dalla legislazione vigente;

c) che la periodicità della revisione delle scialuppe di salvataggio sia portata da uno a due anni;

d) che il canone televisivo per le imbarcazioni adibite alla pesca professionale sia quello ordinario;

e) che sia portata a due anni per le unità abilitate alla pesca la cadenza: dell'ispezione da parte della « commissione per le annotazioni di sicurezza »; dell'ispezione all'impianto radiotelefonico di bordo (Vhf); della certificazione sulla cassetta dei medicinali di bordo; della certificazione della derattizzazione. (4-05802)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dal 1986 la fabbrica della Bielectric srl di Pisa è bloccata per diffida del comune di Pisa;

il titolare della fabbrica ha presentato circa cinquanta denunce e la magistratura toscana ha sempre chiesto l'archiviazione senza autorizzare il comando carabinieri all'accertamento delle violazioni di cui alla legge n. 64 del 1974;

il comune di Pisa ha inviato al presidente della regione toscana i propri accertamenti ed il presidente ha rifiutato ogni intervento atto a favorire una sanatoria alle eventuali violazioni e consentire l'ultimazione dei lavori;

l'interrogante ritiene altresì necessario che si intervenga al fine di appurare se dietro l'assurdo accanimento dimostrato da varie istituzioni contro la Bielectric srl non vi siano problemi di spuria concorrenza —:

se non intendano ordinare una ispezione ministeriale per acclarare quanto è accaduto e sta accadendo al riguardo alla pretura ed al tribunale di Pisa e di Firenze.
(4-05803)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Augusta Omi si identifica come un'azienda operante nel settore aeronautico;

fino al 1974 è stata di proprietà della famiglia Nistri di Roma;

dal 1974 al 1981 è stata sotto la gestione della Gepi;

dal 1981 al 1991 è stata di proprietà della Augusta spa, società dell'Efim;

dal 1992 al 1993 è stata di proprietà della *holding* « Sistemi e spazio », con capitale al cinquantuno per cento Efim e quarantanove per cento diviso in parti uguali tra finanziaria E. Breda e Augusta spa;

dopo lo scioglimento dell'Efim viene ceduta alla Alenia, sotto varie forme societarie, che la detiene tuttora;

a partire dal 1996 lo stabilimento è stato ceduto alla III università di Roma, trasferendo una parte dei macchinari ed il personale residuo presso l'Alenia di Pomezia, senza cambiare la denominazione sociale;

nei primi mesi del 1996 è stata effettuata la cessione del ramo d'azienda del reparto ottico, caratterizzante da sempre la produzione aziendale, ad un'azienda di Roma, la Metrocontrol;

dal mese di aprile 1992 fino ad oggi si sono succedute concessioni di cassa integrazione guadagni straordinaria, prepensionamenti e mobilità, che hanno ridotto il personale di circa il cinquanta per cento;

attualmente, dal 18 aprile 1995, sono in cassa integrazione guadagni straordinaria circa trentacinque lavoratori;

l'accordo nazionale e provinciale prevede, per i suddetti, due anni di cassa integrazione guadagni straordinaria e corsi finalizzati all'*out emplacement*, verso il lavoro esterno;

nei trentacinque lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria sono stati inseriti quasi tutti gli invalidi dello stabilimento, nonostante per legge ci siano delle percentuali di essi per le quali mantenere il posto di lavoro;

per uno di questi in particolare il corso finalizzato non ha nessun significato e, anzi, l'allontanamento dal posto di lavoro rischia di provocare ulteriori danni;

nel frattempo molti lavoratori se ne sono andati attraverso dimissioni incentivate, ma la direzione ed il sindacato non hanno fatto nulla per vedere la possibilità di reintegrare anche parziali;

nel settembre dello stesso anno la direzione ha assunto cinque lavoratori della Inalco, gruppo Fiar, che avevano terminato la cassa integrazione guadagni straordinaria, gli ha fatto fare un corso,

gestito dall'Iri *management*, rimettendoli in cassa integrazione guadagni straordinaria per due anni dal 21 dicembre 1995;

in data 4 luglio 1996 due lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria hanno presentato una denuncia querela nei confronti dell'amministrazione;

dal 1989 è stata effettuata una ristrutturazione immobiliare del costo di circa quindici miliardi di lire;

tale ristrutturazione è stata gestita dall'ingegner Rizzi, direttore di stabilimento, dal signor Del Brocco, responsabile degli acquisti, e dal signor Prioeschi, responsabile della ristrutturazione, tutti e tre provenienti dallo stabilimento di Frosinone della Elicotteri meridionali del gruppo Augusta e gli ultimi due abitanti in tale provincia;

le ditte appaltatrici provenivano nella quasi totalità dalle zone di Frosinone e Latina, e sembra che, nonostante le ditte fornitrici venissero pagate con fortissimi ritardi, hanno sempre avuto pagamenti immediati, in particolare per quanto riguarda le ditte Brilli e Trau;

la Trau, fornitrice di mobili, pareti mobili e magazzini mobili, è una multinazionale francese con sede a Torino;

il rapporto con la Omi veniva effettuato, stranamente, tramite la Trau di Frosinone;

in quel periodo sono circolate voci su presunte tangenti;

fino al 1988 l'Augusta Omi commissionava lavorazioni di prototipi elettronici alla Tecnosystem di Roma, società di buon livello tecnologico, riconosciuto sia dalla Omi che dalle società licenziatrici come la Smiths Industries, inglese;

in seguito la suddetta società veniva sostituita dalla Elettrotelefonica (Etf), poi ridenominata Site Technology, situata a Carsoli in provincia dell'Aquila;

l'ingresso di questa società provocava le dimissioni dell'allora direttore del collaudo, ingegner M. Passarini, e lo sposta-

mento forzato presso l'Augusta sistemi di Tradate (Varese), senza incarichi, con conseguenti dimissioni dopo una vertenza legale, dell'ingegner S. Barbati, responsabile della logistica, dimissioni legate al fatto che i suddetti non erano stati disponibili a « qualificare » la società in questione;

tale società non risultava essere in regola con il Nos, nulla osta sicurezza, previsto per le aziende coperte dal segreto militare;

tale società, a detta dei tecnici Omi che hanno dato supporto sul posto, aveva dei locali non idoneamente attrezzati, come laboratori elettronici, tanto è vero che molte strumentazioni di misura e supporti di *know-how* venivano forniti dalla Omi stessa;

da un'indagine effettuata nel 1992 presso la camera di commercio di Avezzano, la suddetta società non risultava avere dipendenti;

la suddetta società aveva un capitale sociale di trenta miliardi, con la forma amministrativa dell'amministratore unico, nella persona del signor Antonio Pontetti;

la Omi aveva una filiale negli Usa, la Omi Corporation of America, che aveva la possibilità giuridica di vendere sul mercato americano i prodotti di fotogrammetria, brevetti della Omi;

alcuni anni fa la Omi subì un attentato che provocò danni all'impianto di condizionamento del reparto, danni in seguito ai quali fu presentato un preventivo per il risarcimento degli stessi alle Assicurazioni generali;

sarebbe il caso di verificare, in concomitanza delle varie operazioni di ristrutturazione, quali cambiamenti significativi siano avvenuti nei conti bancari dei dirigenti aziendali successivamente alla stipula di contratti di appalto, sia con la Trau che con ditte minori -;

quali provvedimenti intenda prendere per far sì che l'Augusta Omi, a distanza di anni, riesca ad uscire dalle secche della

crisi nella quale le varie direzioni aziendali e nazionali con i loro comportamenti l'hanno portata;

quali provvedimenti intenda prendere per regolarizzare la posizione dei lavoratori, quasi tutti invalidi, messi in cassa integrazione guadagni straordinaria, al fine di evitare loro ulteriori danni oltre quelli economici;

che fine abbia fatto la Omi Corporation of America, se sia stata chiusa, assorbita o venduta e, in caso positivo, a quali condizioni economiche;

in merito all'attentato dinamitardo ed al risarcimento danni da parte delle assicurazioni generali, a quanto ammontasse il preventivo, quanto è stato effettivamente pagato e quanto era effettivamente il valore del danno. (4-05804)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità che l'Eni abbia venduto o stia per vendere l'Agip do Brasil, società partecipata dell'Agip-Petroli, che ne detiene il 99 per cento del capitale azionario, con sede in S. Paolo del Brasile, e che lo scorso anno ha registrato utili per cinquanta milioni di dollari. (4-05805)

SAPONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 25 novembre 1996 il procuratore della Repubblica di Milano, deponendo quale testimone dinanzi al tribunale di Brescia nel procedimento a carico di Cesare Previti ed altri, riferiva che il dottor Di Pietro mai gli aveva manifestato l'intenzione di dimettersi dalla magistratura ma aveva, anzi, personalmente insistito per l'iscrizione di Silvio Berlusconi nel registro degli indagati, candidandosi a fungere da pubblico ministero, accompagnando tale proposito con l'espressione: « io quello lì (Berlusconi) lo sfascio »;

tale immagine colorita, (ammissibile in bocca a Di Pietro, notoriamente aduso ad un linguaggio « popolaresco », quanto inimmaginabile in bocca ad un *gentleman* come Borrelli), non può essere interpretata, in chiave minimalista, come la vanteria di un investigatore circa la sua capacità di inchiodare il « colpevole », rivelando, invece ed in maniera inequivocabilmente sintomatica, il proposito di distruggere una persona, nella specie un avversario politico;

un simile proposito, che avrebbe dovuto indurre il procuratore della Repubblica quanto meno ad un doveroso richiamo nei confronti del suo sostituto, è stato, in parte, messo in atto;

significativa, in questo senso, la circostanza della notifica all'onorevole Silvio Berlusconi di un invito a comparire, effettuata il 21 novembre 1994 in quel di Napoli (dove, quale Presidente del Consiglio dei ministri in carica, stava presiedendo il Congresso internazionale sulla criminalità) senza che detto incumbente presentasse alcun ragionevole carattere d'urgenza;

l'ispettore ministeriale dottor Platania, nella relazione depositata nell'ottobre 1995 all'esito dell'inchiesta n. 1294 avviata a seguito degli esposti presentati dall'onorevole Berlusconi, (in cui concludeva che « non può la condotta del dottor Borrelli andare esente da censure rilevanti sul piano amministrativo »), riferisce che il Capo dello Stato avrebbe invano consigliato al procuratore della Repubblica di soprassedere alla notifica di quell'avviso;

l'uso politico dell'azione penale e della carcerazione preventiva da parte del *pool* di Milano, implicitamente ed incautamente riconosciuto dallo stesso Borrelli, « riscontrato » dalla vicenda Berlusconi, e più volte denunciato dall'interrogante sin dall'estate 1992, trova ulteriore e sicuro riscontro nelle vicende processuali relative a tre uomini politici *ex democristiani*: Giuseppe Adamoli, Serafino Generoso ed Ezio Leonardi;

i primi due, assessori alla Lombardia, furono arrestati alla vigilia della formazione della giunta regionale (alla cui presidenza, a seguito di quegli arresti, fu eletta la signora Ghilardotti del Pds), scarcerati dopo qualche giorno e poi assolti dal tribunale con la formula più ampia.

La Corte d'appello di Milano ha di recente riconosciuto a Serafino Generoso l'indennizzo per ingiusta detenzione nella misura di lire cinquanta milioni. Al terzo, già sindaco di Novara e senatore per la democrazia cristiana, fu fatto notificare, mentre assisteva nel duomo di Novara ai funerali di un amico, un avviso di garanzia per il reato di corruzione. Fuori dal duomo erano pronte le televisioni ed il cronista de *la Repubblica*. Il giudice per le indagini preliminari, su analoga richiesta del pubblico ministero (diverso da quelli che avevano firmato l'avviso di garanzia) ha dichiarato non doversi procedere contro Leonardi. Va da sé che tutti i tre uomini politici sono stati distrutti politicamente, professionalmente e non riescono a venir fuori da quella tragica esperienza;

il senatore del Pds Giovanni Pellegrino ha confermato l'uso politico dell'azione penale in interviste e pubblici dibattiti. Si riporta il virgolettato dei giornali: « È esistito un disegno strategico che aveva come obiettivo una posizione di primato istituzionale delle Procure della Repubblica, quindi della Magistratura inquirente ». Pellegrino fa esempi molto chiari: « Borrelli è certamente in quel disegno e così Cordova. È Borrelli che sceglie Di Pietro per il processo Cusani e lo usa per quello che rappresenta nell'immaginario collettivo. E così, rispetto a questo disegno l'abbandono di Di Pietro diventa una diserzione ». Un disegno che aveva scelto dei precisi nemici da colpire: « in primo luogo Craxi e Citaristi, persone diversissime tra loro ma entrambe immagini di un potere rappresentativo. L'altro obiettivo da colpire è Cusani che viene punito perché si è ribellato. Ma chi non ostacola il progetto dei Magistrati non viene punito ». E Pellegrino elenca: « Pacini Battaglia, Larini... »;

l'onorevole Rocco Buttiglione, di fronte alla testimonianza del dottor Borrelli ed alle successive interviste e precisazioni dei magistrati del *pool*, (alcuni hanno accennato all'opportunità di « scendere da cavallo » come se l'azione penale, obbligatoria, fosse una gita equestre, altri a quella di « non volare troppo alto » per evitare « di perdere le ciabatte », altri, ancora, si sono spinti a parlare apertamente del mancato intervento di necessari supporti psicoterapeutici) ha chiesto l'invio di ispettori a Milano per indagare, questa volta sul serio e senza intimidazioni e condizionamenti, su come è stata amministrata la giustizia a Milano e se vi siano state anomalie tali da non potere essere coperte o giustificate dal principio dell'indipendenza della magistratura;

il Ministro di grazia e giustizia, in trasferta a Bruxelles, ha prontamente dichiarato che mai invierà ispettori a Milano, con ciò rinunciando preventivamente ad esercitare i poteri riconosciutigli dall'articolo 107 della Costituzione;

l'opinione pubblica, un tempo favorevole all'opera del *pool* di Mani pulite, ora, a seguito degli ultimi avvenimenti ed in particolare della testimonianza del dottor Borrelli, è comprensibilmente perplessa, se non delusa, in quanto riteneva che l'azione dei magistrati di Milano, dovesse essere esercitata indiscriminatamente e non solo nei confronti di coloro che erano considerati avversari politici;

l'interrogante, atteso l'esito deludente delle precedenti ispezioni (le cui conclusioni assolutorie contraddicono l'indubbia gravità dei fatti allora rilevati nonché quella, ancor maggiore, dei fatti successivamente emersi), ritiene giunto il momento per procedere all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che accerti, non solo le cause e le prospettive di soluzione futura del fenomeno « tangento-poli », ma anche il modo in cui i magistrati (e non solo il *pool* di Milano) abbiano gestito detta delicata vicenda e se, nel rispetto dell'autonomia ed indipendenza della magistratura, l'azione penale sia stata

esercitata nei confronti di tutti o solo nei confronti di alcuni, e se comunque ogni iniziativa sia stata coltivata con lo stesso impegno e spiegamento di mezzi —:

quale l'orientamento del Governo rispetto al dibattito sviluppatosi nel Paese in relazione ai rapporti tra politica e magistratura;

per quale motivo il Ministro Guardasigilli abbia dichiarato di rinunciare all'esercizio dei poteri riconosciutigli dall'articolo 107 della Costituzione;

se il Ministro Guardasigilli non ritenga che quanto suesposto non faccia definitivamente ravvisare l'opportunità che si avvii la procedura per incompatibilità ambientale per i componenti del *pool* di « mani pulite ».

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di martedì 26 novembre 1996, pagina 1, dà notizia di un « accordo contrattuale » con il Ministero della pubblica istruzione attraverso il quale verrebbe assorbito l'intero stoccaggio del magazzino della casa editrice Einaudi per l'importo di 15 miliardi di lire circa;

il valore dei volumi, laddove la notizia corrispondesse al vero, sarebbe di lire trentamila cadauno;

un costo di trentamila lire a volume non è certamente conforme ai costi di mercato degli stoccaggi, soprattutto in ragione di un quantitativo di cinquecentomila volumi —:

se la notizia riportata nel quotidiano *La Stampa* risponda a verità;

chi abbia effettuato la contrattazione e se si abbia una pallida idea circa i normali prezzi di stoccaggio, poco più che simbolici;

se siano del tutto estranee, alla poco felice contrattazione, le conclamate collocazioni di area politica da parte della casa editrice Einaudi;

quali siano i criteri di smistamento e di utilizzo della imponente massa di volumi;

quali siano le modalità di pagamento della indicata somma di quindici miliardi di lire;

se siano state contattate altre case editrici per verificare la disponibilità delle stesse a cedere a prezzo di stoccaggio il magazzino. (4-05807)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, l'annullo filatelico « primo giorno » — il bollo speciale che le poste italiane concedono per indicare ufficialmente luogo e data di nascita di un francobollo — per il francobollo celebrativo del Natale 1996, raffigurante babbo Natale, è stato ottenibile solo a Napoli;

per quanto si ritenga generalmente che la tradizione di babbo Natale sia riconducibile alla mitologia « nordica », le poste italiane avrebbero dovuto sottostare ad un vero e proprio *diktat* che le ha costrette alla scelta di « lanciare » da Napoli il detto francobollo, in quanto fin dal 1991 tale Armando Narciso, pensionato napoletano delle Ferrovie di Stato, avrebbe ottenuto dal Ministero dell'industria e del commercio di brevettare l'immagine di babbo Natale nel tradizionale costume rosso e la stessa leggenda « Babbo Natale »;

le poste italiane avrebbero scelto, anziché di rifare il francobollo natalizio, di addivenire ad un accordo con la società creata appositamente dal citato signor Armando Narciso, la *Napoletana servizi snc*, in base al quale le poste italiane avrebbero concesso alla società titolare del brevetto sia il « primo giorno » a Napoli, sia l'alle-

stimento di uno *stand* promozionale nell'atrio della posta centrale, sia la stampa di alcune migliaia di cartoline con cui il signor Armando Narciso risponderà ai bimbi che scriveranno a babbo Natale, sia infine il privilegio di firmare il testo del bollettino illustrativo —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se, dato il precedente, risulti che siano allo studio iniziative analoghe con oggetto altri personaggi cari alla tradizione natalizia. (4-05808)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la mattina del 19 settembre 1996, alle ore 7,45 circa, il militante della Lega nord per l'indipendenza della Padania, signor Damiano Ferrari, mentre svolgeva azione di volantaggio di fronte al liceo scientifico « Belfiore » in viale Risorgimento, a Mantova, veniva immediatamente raggiunto ed identificato dalla DIGOS;

risultano incomprensibili all'interrogante il modo e i tempi in cui la DIGOS è intervenuta, considerata l'estrema tempestività dell'intervento, salvo ammettere che essa fosse stata precedentemente allertata: in questo caso ci si chiede come, considerato che solo l'interessato conosceva, per via telefonica, ora e luogo;

in questi giorni ripetuti sono i casi in cui le forze dell'ordine, anziché garantire libertà nell'esercizio della democrazia, sono diventate strumento repressivo, intimidatorio e di provocazione volontaria e premeditata (numerose denunce sono già state presentate dall'interrogante a mezzo di atti di sindacato ispettivo);

in nessuno dei casi registrati e denunciati, si è avuto alcun intervento atto a chiarire e dimostrare le vere responsabilità e identità dei mandanti;

se sia a conoscenza del caso sopra riportato;

come intenda intervenire per garantire il libero esercizio della democrazia, affinché atti intimidatori, come quello riportato, non abbiano più a verificarsi;

quali azioni disciplinari intenda adottare nei confronti di quelli che, con l'autorità della divisa, si siano macchiati di simili delitti in modo autonomo, o di coloro che li abbiano comandati;

se non essendoci altra logica spiegazione per capire la tempestività dell'intervento della DIGOS, non ritenga che i telefoni della sede provinciale di Mantova, siano sotto controllo. (4-05809)

STEFANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

fino a poco tempo fa i sindacati italiani hanno sostenuto che i lavoratori extracomunitari pagano regolarmente tasse e contributi, segnalando al proposito clamorosi vantaggi per gli istituti previdenziali, visto che i lavoratori in questione, a parere dei sindacati, pagano i contributi e non ne utilizzano i benefici, in quanto ritornano al loro paese di origine dopo pochi anni di lavoro;

ora si legge (*il Giornale*, 1° dicembre 1996, con il titolo « Gli immigrati non pagano l'Inps ») che lo stesso segretario della Cisl, Sergio D'Antoni, dichiara che pochissimi lavoratori extracomunitari sono iscritti all'Inps, per la precisione 135 mila su 860 mila immigrati regolarizzati; D'Antoni lamenta inoltre la mancanza di controlli incrociati fra i computer del Ministero dell'interno e quelli dell'Inps —:

se ciò corrisponda al vero e, in tal caso, se non si ritenga opportuno incrociare i dati fra il Ministero dell'interno e l'Inps;

quanti siano gli extracomunitari che hanno un lavoro dipendente. (4-05810)

DE CESARIS, BOGHETTA, PISTONE e GALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma, con delibera di giunta n. 2829 del 2 agosto 1996, ha deciso l'affidamento della progettazione preliminare della circonvallazione (nuova tangenziale orientale) con relativi svincoli con la viabilità esistente e della sistemazione idraulica della via Tiburtina (tratto compreso tra via Tiburtina e ponte Mammolo), per un importo di lire 6.336.750.000 di lire (Iva compresa);

tale affidamento è stato disposto con sistema della trattativa privata a favore della Ferrovie dello Stato spa, sul presupposto che, nel caso di specie, dovesse trovare applicazione il disposto di cui all'articolo 5, comma 2, lettera h) del decreto legislativo n. 157 del 1995, che esenta dalla gara pubblica gli appalti di servizi concessi ad una delle amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 2 dello stesso decreto, e segnatamente quelle titolari di un diritto di esclusiva *ex lege*, come si evince dal n. 3 dell'articolo 2 del decreto legislativo, n. 158 del 1995;

secondo gli interroganti, l'esclusione dell'applicabilità della norma indicata dalla giunta è conseguente all'oggetto dell'appalto, in base al quale si concreta l'ipotesi di completa divergenza dall'esclusiva del soggetto aggiudicatorio; non può quindi ipotizzarsi la trattativa diretta con un ente anch'esso aggiudicatore che fuoriesca dai limiti dell'esclusiva in quanto, in assenza di tale circostanza, il ricorso alla citata normativa si appalesa illegittimo, perché elude l'interesse tutelato dalla norma, che esige il soddisfacimento dell'interesse pubblico in conformità alla corretta amministrazione, perché sia assicurata la massima garanzia ove gli enti interessati non siano titolari del contenuto delle opere da realizzare;

in pratica, il ricorso alla trattativa diretta si appalesa illegittimo in quanto la società Ferrovie dello Stato non ha alcun diritto di esclusiva in materia di progettazione e realizzazione di strade o circonvallazioni o di sistemazione idraulica delle stesse;

la stipulanda convenzione tra comune e Ferrovie dello Stato prevede, altresì, che anche l'esecuzione delle progettate opere stradali vengano affidate, sempre a trattativa diretta, alla società Ferrovie dello Stato, per un importo di 150 miliardi di lire, senza, peraltro, che venga indicata la normativa che consentirebbe al comune tale ulteriore affidamento al di fuori della gara pubblica e internazionale —;

se non si ritenga che tale convenzione configuri un anomalo rapporto tra la società Ferrovie dello Stato SpA e il comune di Roma e sia tale da configurare una violazione delle attuali norme in materia di appalti e affidamento delle opere;

quali provvedimenti, alla luce dei fatti su esposti gli interroganti intendano sollecitare, ciascuno per le proprie competenze, per far sì che i lavori di cui trattasi vengano appaltati nel rispetto della vigente normativa europea. (4-05811)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Romano Carratelli ed altri n. 7-00091, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Benedetti Valentini e Frigerio.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Lo Presti n. 2-00174, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Taradash.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Poli Bortone n. 5-00147, pubblicata nell'Allegato B ai reso-

conti della seduta del 2 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pampo.

L'interrogazione Mantovano ed altri n. 3-00135, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lo Presti.

L'interrogazione Giacalone n. 3-00178, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ferrari.

L'interrogazione Galletti n. 5-00511, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cento.

L'interrogazione Gasparri n. 5-00614, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Napoli.

L'interrogazione Mantovano ed altri n. 3-00404, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lo Presti.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Berselli n. 4-03714 del 1° ottobre 1996.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Anghinoni n. 3-00243 del 24 settembre 1996, in interrogazione a risposta scritta Anghinoni n. 4-05809.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Brunale n. 4-00269 del 22 maggio 1996, in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01152 (*ex* articolo 134, comma 2, del Regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Armosino n. 4-04901 del 4 novembre 1996, in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01153 (*ex* articolo 134, comma 2, del Regolamento).